



Quello che stiamo vivendo è un periodo particolarmente favorevole, dove il connubio tra cultura e turismo sta producendo risultati superiori a qualunque aspettativa. Secondo i dati recentemente pubblicati nel 2023 i musei italiani hanno registrato il record di visitatori, quasi 58 milioni, con un incremento del 22,68% sull'anno precedente, mentre gli incassi sono cresciuti del 33,80% rispetto al 2022, e di circa il 30% rispetto al 2019, anno prepandemico in cui si erano registrati i migliori risultati di sempre. Anche nella nostra regione questa crescita è importante, e molti dei nostri principali attrattori, come i parchi archeologici di Pompei e di Ercolano, la Reggia di Caserta e il Museo Archeologico di Napoli, sono tra i 15 siti più visitati.

Tutto questo non è solo il risultato di una felice congiuntura dal punto di vista dell'attrattiva turistica del nostro Paese, ma la dimostrazione che le istituzioni museali hanno saputo implementare in questi anni strategie di sviluppo, agendo come vere e proprie imprese culturali.

Questa fase storica pone in capo alla nostra Università una grande responsabilità. È sempre maggiore l'esigenza di avere professionisti con una formazione umanistica, capaci di gestire progetti complessi e valorizzare il patrimonio culturale. Pensiamo, per esempio, alla conservazione di beni storici: servono ingegneri, ma anche esperti in storia dell'arte e architettura per preservare e valorizzare i nostri tesori. Una maggiore collaborazione tra università e aziende che operano nel settore culturale può sviluppare nuove aree di ricerca, e creare opportunità inaspettate, anche alla luce delle nuove tecnologie digitali.

E tra le responsabilità che invece abbiamo nei confronti della nostra città c'è quella di essere sempre al fianco di coloro che operano con determinazione e competenza sul fronte dell'offerta culturale, specie quando si tratta di istituzioni che fanno sistema e operano per produrre eventi di grande spessore scientifico. E questa mostra, forse la più grande degli ultimi anni, sul Seicento napoletano, rientra certamente tra questi. Un'occasione di studio e di approfondimento unica, vista la concentrazione di opere e di maestri del "Secolo d'Oro" che la collezione De Vito e le opere permanenti del Museo pongono in evidenza in questo evento. Ciò avviene in un anno particolare, nel quale si auspica prevalgano ancora una volta le ragioni della pace, e che saluta le celebrazioni per gli 800 anni di storia dell'Università Federico II, la più antica università statale del mondo. Una celebrazione estesa al Salone del libro di Francoforte e alla nostra nuova sede all'Italian Academic Center di New York.

Matteo Lorito

*Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

